

fronte a colui che acclamavano liberatore pur sappendolo vinto.

Oggi l'eroe nazionale, gettato nell'ombra, riposa dalle sue emozioni, e dai suoi lavori nella sua residenza di Zaragt, a qualche chilometro dal Cairo, là dove io sono stato a fargli visita.

Dopo un'ora di ferrovia dal Cairo a Benha, abbiamo preso la ferrovia secondaria a scartamento ridotto, che si stende fin nella provincia a metà selvaggia, e ci siamo fermati a Zaragt.

« Zaragt la Grande ».

Zaragt è un villaggio di qualche migliaio di abitanti, dall'aspetto non direi rustico, ma addirittura primitivo. L'Egitto ha questo di particolare, che, mentre la città presenta tutte le raffinatezze, tutto il *confort* delle più grandi capitali d'Europa, a qualche ora di distanza, nei suoi miseri villaggi ci si trova in mezzo alla civiltà di 2000 anni or sono.

Mentre noi attendevamo i cavalli che S. E. Zagliul Pascià aveva ordinato ci fossero mandati incontro, io con un mio compagno di viaggio, mi lessi alla volta di questo villaggio primitivo.

A parte la scuola comunale, il municipio, la casa del capo-stazione, non vi sono che capanne di fango, ad un piano o a due, quando il pianterreno non serve da scuderia, ovvero quando uomini, donne e fanciulli, senza distinzione, non vi si coricano, uno accanto all'altro, in compagnia dei cavalli e dei muli.

In fatto di mobili una stuoa ed un pezzo di lana che servono rispettivamente da materasso e da copertura.

Ecco « Saragt-la-Grande » — come la chiamano pomposamente.